

# «L'Eurotower accelera, no agli ostacoli di Berlino»

«Rafforzare il ruolo di supervisione della banca centrale. Senza politiche pro-crescita si perderà una generazione»

Da top banker e poi vicepresidente di Citigroup, William Rhodes ha passato oltre 40 anni a ristrutturare debiti sovrani nel mondo, anche in contesti non proprio facili: «Il suo aereo deve ripartire questa sera stessa, altrimenti il presidente mi ha ordinato di sparare», fu l'accoglienza ricevuta nel 1979 in Nicaragua dov'era volato per discutere del debito accumulato da Somoza e che il nuovo leader sandinista, Daniel Ortega, voleva ripudiare. Oggi, a 79 anni, l'ex vice chairman del colosso americano è un ascoltato consulente, professor-at-large alla Brown University nonché autore di «Banker to the world», la sua storia di banchiere nelle stanze della politica mondiale, uscita a fine 2011 in 13 Paesi (ma non ancora in italiano).

«L'Europa è in stagnazione e la crisi con la Russia non aiuta», sostiene. Tuttavia ha fiducia sulla ripresa, grazie soprattutto all'azione della Bce, «ma non bisogna perdere altro tempo. A gennaio 2010 a Davos misi in guardia i vertici europei che se non si fosse intervenuti sulla Grecia con una ristrutturazione del debito ci sarebbero stati seri rischi di contagio. Mi risero in faccia, dissero che non potevo paragonare l'Europa con le crisi latinoamericane o asiatiche».

**Cosa serve con urgenza all'Eurozona?**

«Una banca centrale più forte, banche commerciali solide e riforme da offrire agli investitori. Senza politiche pro-crescita, avrete un decennio di sofferenza, la disoccupazione giovanile resterà molto alta e si perderà una generazione. E quello che succede in Italia e in Francia è cruciale per l'Europa. Se i due Paesi falliranno nella crescita, potrebbero esserci proposte politiche peggiori, perché la gente vuole sicurezza e lavoro, e voterà per chiunque le prometta».

**Come giudica le mosse della Bce?**

«Il programma Ltro (finanziamenti agevolati alle banche, ndr) va bene per far avere risorse alle piccole e medie imprese, essenziali per creare occupazione, anche se è arrivato tardi. La Bce dovrebbe fare di più varando anche un *quantitative easing* (immissione di liquidità con il riacquisto di titoli di Stato, ndr). L'altra cosa importante da fare è assicurare che le banche siano solide. Mario Draghi è capace, intelligente ed esperto, l'eurozona è fortunata ad averlo come banchiere centrale, an-

che se si è mosso lentamente perché la Germania lo frena. Invece bisogna essere veloci. In Usa gli stress test li abbiamo fatti nel 2009, in Europa il primo tentativo è andato male, ora aspettiamo il prossimo esame».

**Ci saranno scheletri nei bilanci?**

«Le banche hanno ancora tanti crediti in sofferenza, che devono svalutare per avere una base patrimoniale davvero solida. È essenziale per rafforzare il credito alle pmi. Ma la Bce deve essere rafforzata nel suo ruolo di supervisore: va semplificato il meccanismo di risoluzione e serve l'assicurazione dei depositi».

**Lei non si fida tanto delle banche, lo ha scritto di recente sul "Financial Times".**

«Sì, perché con i tassi a zero le banche stanno prendendo troppi azzardi nella ricerca dei rendimenti. È importante quindi che i banchieri così come i regolatori promuovano approcci che assicurino cultura e comportamenti prudenti nella gestione dei rischi».


**E dell'Italia, che idea si è fatto?**

«Sono rimasto molto impressionato da Renzi, anche se non l'ho mai incontrato. So che ha la forza e il sostegno politico per portare cambiamenti storici in Italia. Penso per esempio che la sua spinta per ridurre il valore dell'euro serva a rendere l'Europa più competitiva, specie sulle esportazioni. Voi italiani dovete anche accelerare sulle privatizzazioni del patrimonio immobiliare e delle imprese statali, per abbattere il debito pubblico. Ma dovete farlo però bene, senza corruzione e senza sostituire un monopolio pubblico con uno privato. C'è poi il tema delle infrastrutture da potenziare, e le riforme su fisco e lavoro da portare avanti».

**Renzi insiste che l'Europa dovrebbe concedere più flessibilità per uscire dalla crisi. È così?**

«Se porti a casa i risultati delle riforme, Bruxelles ti lascerà in pace. E anche gli investitori vogliono vedere i risultati. Prenda la Spagna: hanno ancora un'alta disoccupazione, al 24,5%, anche se l'economia sta recuperando. Rajoy sta lavorando a un suo programma per la crescita, con cui ha sfidato le politiche di austerità che la commissione Ue ha sostenuto. Renzi ha la forza di fare altrettanto».

**Fabrizio Massaro**

 [fabriziomassaro](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **Liquidità**

Il programma Ltro per far affluire liquidità alle piccole e medie imprese è positivo ma è arrivato tardi



### **I rischi**

Con i tassi a zero le banche stanno prendendo troppi rischi per cercare rendimenti I regolatori promuovano approcci più prudenti

### **Chi è**



#### **La carriera**

William Rhodes, 79 anni, è stato vicepresidente del colosso americano Citigroup e per 40 anni si è occupato di ristrutturazione dei debiti sovrani. Attualmente è consulente e *professor-at-large* (non a tempo pieno) alla Brown University. Nel 2011 ha pubblicato «Banker to the world», la sua storia di banchiere nelle stanze della politica mondiale, uscita in 13 Paesi (ma non ancora in Italia)